

8 NOVEMBRE 2012



# IL CROCIFISSO e' RISORTO!

*Canto iniziale:*

## GLORIA A TE, CRISTO GESÙ

*Cei-Uln*

Gloria a te, Cristo Gesù,  
oggi e sempre tu regnerai!  
Gloria a te! Presto verrai:  
sei speranza solo tu!

Sia lode a te! Cristo Signore,  
offri perdono, chiedi giustizia:  
l'anno di grazia apre le porte.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

Sia lode a te! Vita del mondo,  
umile Servo fino alla morte,  
doni alla storia nuovo futuro.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

Sia lode a te! Sole di Pasqua,  
con i tuoi raggi vesti la storia:  
alla tua luce nasce il millennio.  
Solo in te pace e unità! Amen! Alleluia!

## *Preghiera iniziale*

*Celebrante* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti* Amen.

*Celebrante* La Grazia e la pace di Dio nostro Padre  
e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

*Tutti* E con il tuo Spirito.





*Canto:*

## CREDO

*Balduzzi*

Credo in unum Deum  
Patrem omnipotentem  
Credo in unum Deum  
factorem coeli et terrae  
Visibilibus omnium  
et invisibilibus  
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum  
Dominum Jesum Christum  
Credo in unum Deum  
Filium Dei unigenitum  
Et ex Patre natum  
ante omnia saecula  
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum  
Spiritus sanctum  
Credo in unum Deum  
Dominum et vivificantem  
Qui ex Patre  
filioque procedit  
Credo in unum Deum, Amen

Credo in unum Deum  
Patrem omnipotentem  
Credo in unum Deum  
Dominum Jesum Christum  
Credo in unum Deum  
Spiritus sanctum  
Credo in unum Deum, Amen.

# *In ascolto della Parola*

*Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi*

(15,1-10)

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.*

*Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.*





## Ti aiuto a riflettere...

*“Se Cristo non è risorto,  
vuota allora è la nostra predicazione,  
vuota anche la vostra fede...  
e voi siete ancora nei vostri peccati” (1Cor 15, 14-17)*

Con queste forti parole, san Paolo fa capire quale DECISIVA importanza egli attribuisse alla resurrezione di Gesù.

Ma possiamo domandarci:

qual è il SENSO PROFONDO dell'evento della resurrezione?  
CHE COSA DICE A NOI a distanza di 2000 anni?  
L'affermazione “Cristo è risorto” È ATTUALE anche per noi?  
Perché la resurrezione è per noi oggi un tema determinante?

Noi SIAMO CHIAMATI a PARTECIPARE fin nell'intimo del nostro essere  
a tutta la vicenda della morte e della risurrezione di Cristo.

Dice l'Apostolo: siamo “morti con Cristo” e crediamo che  
*“vivremo con lui, sapendo che Cristo risorto dai morti non muore più;  
la morte non ha più potere su di lui” (Rm 6,8-9).*

SIAMO CHIAMATI a CONDIVIDERE le sofferenze di Cristo,  
per essere pienamente conformati a Lui, morti e risorti con Lui e come Lui:  
è questa la Speranza cristiana.

È quello che è avvenuto anche a san Paolo.  
Ecco come ne parla: *“Perché io possa conoscere Lui,  
la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze,  
facendomi conforme alla sua morte,  
nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti» (Fil 3,10-11).*

*La Croce non è una teoria, ma è la realtà della vita cristiana.*

Vivere nella fede in Gesù Cristo,  
vivere la Verità e l'amore  
implica rinunce ogni giorno,  
implica sofferenze.

**Il cristianesimo non è la via della comodità,  
è piuttosto una SCALATA ESIGENTE,  
NON però una scalata senza senso**  
MA illuminata dalla luce di Cristo e dalla grande speranza che nasce da Lui.

Sant'Agostino dice:

*Ai cristiani non è risparmiata la sofferenza,  
anzi a loro ne tocca un pò di più,  
perché VIVERE LA FEDE esprime  
il coraggio di affrontare la vita e la storia **più in profondità.***

*Tuttavia solo così, sperimentando la sofferenza,  
CONOSCIAMO LA VITA nella sua profondità, nella sua bellezza,  
nella grande speranza suscitata da Cristo crocifisso e risorto.*

La mia vita allora è animata da queste 2 realtà che mi uniscono al Signore:

***la CROCE***

che ci fa entrare sempre più nel cammino  
che conduce tutti e tutto verso la pienezza;

***la RISURREZIONE***

che dal Battesimo è già presente e opera in noi.

È proprio vero ciò che dice san Paolo ai Romani:

*come tutta la creazione geme e soffre quasi le doglie del parto,  
così anche noi gemiamo nell'attesa della redenzione del nostro  
corpo, della nostra redenzione e risurrezione.*





**Canto: DIO DELLA MIA VITA**

*Ladisa-Parisi*

Abbandonarti, Dio della vita,  
è morire.

Se da Te ritorno, io risorgo,  
se in Te abito, io vivo, io vivo!

Il vento dal ramo libera le foglie,  
le porta lontano verso la morte:  
così è dell'uomo, che in te non rimane,  
Dio della Vita!

Il saggio di vanta della sua mente,  
il forte si gloria della sua forza;  
chi ama la vita ti cerca, Signore,  
Dio della luce!

Apriamo le mani solo per avere,  
pensando sia vuota la nostra vita,  
ma il cuore dell'uomo tu colmi di doni,  
Dio dell'Amore!

La fonte di gioia l'uomo abbandona,  
ma scava cisterne prive di acqua,  
se torna da Te, non avrà mai più sete,  
Dio della Pace!

# *IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE*

*Dalla meditazione settimanale di frère Alois\* di sabato 7 aprile 2012*

Domani mattina celebriamo la Resurrezione di Cristo.

Al termine dell'Eucaristia, e per tutta la giornata, ci potremo scambiare il saluto pasquale: "Cristo è risorto" e la risposta: "È veramente risorto". Questa festa è al centro della nostra fede. Frère Roger diceva: "Se Cristo non fosse risorto non saremmo qui".

Sì, è Gesù Cristo che ci unisce, noi, i fratelli della comunità, con voi che condividete la nostra vita per una settimana sulla collina. Abbiamo meditato tutta questa Settimana Santa la Passione di Cristo. Ora entriamo nella sua gioia.

Ma di cosa si tratta? Cosa significa per noi la risurrezione di Cristo? Come possiamo esprimere questo mistero adesso?

Molte persone, specialmente nella società occidentale, hanno difficoltà a crederci. Di fronte alla sofferenza e alla morte saremo sempre poveri. La fiducia nella risurrezione di Gesù non spiega il perché della sofferenza e della morte. La fiducia nella risurrezione di Cristo è piuttosto come un'ancora che gettiamo per tenerci saldamente attaccati alla Speranza. Nelle nostre preoccupazioni e gioie quotidiane, e anche nelle nostre prove, possiamo rivolgerci a Cristo. Egli è vivo, anche se i nostri occhi non lo vedono, anche se non possiamo sentire sempre la sua presenza. Accogliamo la gioia della risurrezione!

Non siamo più soli, niente ci può separare dall'amore di Dio. E portare in noi la gioia della presenza di Dio ci permette di farci vicini a quelli che sono in difficoltà.







Noi tutti vorremmo che le nostre chiese vivessero sempre di più nella gioia e nella semplicità del Vangelo, così che la compassione di Cristo possa brillare nel mondo. La Chiesa non è la luce stessa, ma se la comunione tra i cristiani fosse più visibile, la Chiesa sarebbe come una bella luna piena che riflette la luce solare ed illuminerebbe meglio le notti dell'umanità.

*\* Frère Alois, di origine tedesca, di nazionalità francese dal 1984, cattolico, è nato l'11 giugno 1954 in Baviera ed è cresciuto a Stoccarda. Seguendo la regola di Taizé, pubblicata nel 1953, frère Roger, in accordo con i fratelli, durante il capitolo della comunità nel gennaio 1998, l'ha designato come suo successore. Molto stanco per il peso degli anni, frère Roger, nel gennaio 2005, aveva annunciato alla comunità che frère Alois avrebbe iniziato il suo ministero quell'anno.*

*\*\* La comunità di Taizé ha organizzato l'incontro europeo dei giovani di quest'anno a Roma dal 28 dicembre al 2 gennaio. Potremmo parteciparvi!*

## *Ti aiuto a riflettere...*

Possiamo guardare a Gesù come all'uomo della gioia?  
Come possiamo vedere la gioia  
nel corpo nudo e torturato che pende dalla croce?

Stupisce però che tante raffigurazioni del Crocifisso  
lo dipingono con un corpo BELLO, LUMINOSO seppur SEGNATO dalle ferite.

Guarda il Crocifisso di san Damiano:

Gesù è vivo;  
la croce è circondata da oro splendente;  
l'asse orizzontale della croce è dipinta  
come la tomba aperta dalla quale Gesù è risorto;  
i personaggi raffigurati intorno alla croce hanno espressioni di gioia;  
in alto, la mano del Padre, circondata da angeli, benedice.

È una croce della Risurrezione: Gesù appare già vittorioso sulla morte.

**La nostra fede unisce la morte e la risurrezione:**  
il dolore e la gioia non sono separate.

**Nella vita di Gesù. Nella tua vita.**

Gesù che ha partecipato pienamente a ogni nostro dolore  
vuole che partecipiamo pienamente alla sua gioia.

Gesù, l'uomo della gioia,  
vuole che siamo il popolo della gioia.





Eppure la vita dell'uomo talvolta è tanto piena di dolore  
che la gioia appare irraggiungibile.

Quando siamo pestati come grappoli  
non possiamo pensare al vino che diventeremo.

Il dolore ci vince, il sudore della vita diventa come gocce di sangue.

### GUARDA GESÙ!

Il suo *sì* incondizionato al Padre,  
la sua fiducia in Lui,

gli ha dato il coraggio di bere il suo calice  
non con una passiva rassegnazione  
ma con la consapevolezza che l'ora della sua morte  
sarebbe stata anche l'ora della resurrezione,

che L'ORA DEL DOLORE sarebbe stata anche L'ORA DELLA GIOIA.

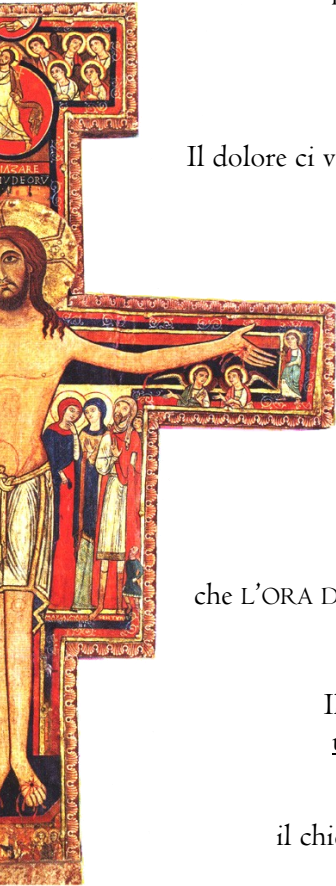
Il suo *sì* fece della sua resa un **atto creativo**,  
un atto che ha portato frutto abbondante:

la sua morte diveniva L'INIZIO DI UNA VITA NUOVA,  
il chicco di grano caduto in terra che porta un raccolto insperato.

**Le gioie sono nascoste nei dolori.**

La causa della tristezza può diventare il terreno fecondo per la letizia.

... e solo quando  
si diventa consapevoli che la coppa della vita  
non è solo una coppa di dolore ma anche una coppa della gioia  
si può finalmente berla fino in fondo.



*Canto:*    **NEI CIELI UN GRIDO RISUONÒ**

*G. Stefani-Greiter*

Nei cieli un grido risuonò, alleluia!  
Cristo Signore trionfò: alleluia!

**Alleluia, alleluia, alleluia!**

Morte di Croce egli patì: alleluia!  
Ora al suo cielo risalì: alleluia!

Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!  
Noi risorgiamo insieme a lui: alleluia!

Tutta la terra acclamerà: alleluia!  
Tutto il tuo cielo griderà: alleluia!

Gloria alla santa Trinità: alleluia!  
Ora e per l'eternità: alleluia!

*Intervento del Celebrante*





*Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti ci inginocchiamo.*

***Canto d'adorazione: ADOREMUS DOMINUM***

*Galliano-Parisi*

**Adoremus Dominum, adoremus Dominum.  
Adoremus Dominum, adoremus Dominum.**

Tu sei pane della vita,  
sei la luce infinita,  
o Signore.

Tu sei Dio a noi vicino,  
sei compagno nel cammino,  
o Signore.

Tu sei dono di salvezza,  
sei la fonte di ogni grazia,  
o Signore.

*Ancora qualche istante di silenzio.*

*Contempliamo e adoriamo il Signore Gesù veramente presente nell'Eucaristia.*

## *PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI*

*Giovani* Signore Gesù, buon Pastore,  
 benedici le nostre comunità cristiane,  
 perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,  
 il Mistero celebrato nella liturgia  
 e la carità generosa e feconda,  
 diventino il terreno favorevole  
 dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

*Celebrante* Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,  
 ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani  
 perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata  
 e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,  
 servendo con generosità i fratelli.

*Tutti* Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere  
 per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;  
 Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,  
 sostenga con la sua presenza e il suo esempio  
 coloro che Tu chiami al dono  
 totale e gioioso della loro vita  
 per il servizio del tuo regno.  
 Amen.

*Mons. Francesco Cacucci*  
*Arcivescovo di Bari-Bitonto*





## *Acclamazioni alla Ss. Trinità*

*Tutti* Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo Santo Nome.  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.  
Benedetto il Nome di Gesù.  
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.  
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.  
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.  
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.  
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

*Canto finale:***MAI PIÙ MORRÀ**

Mai più morrà!  
Egli è vivo in mezzo a noi: è risorto!  
Tornerà nella sua gloria  
quando il suo giorno splenderà.

Tu, Gesù, sei re dei re,  
l'universo ti canta.  
La tua luce brillerà,  
la morte morirà  
per chi con te vuol vivere.

Cristo manda i suoi amici  
ad annunciare la Parola.  
Sì, lo amiamo, lo seguiamo,  
e saremo suoi finché dura il mondo.

Canta a lui le tue canzoni,  
suona per lui con le tue mani.  
Se con lui camminerai  
la tua strada si aprirà. Allora...

Gloria, gloria, alleluia!







# Per La tua Riflessione

*Meditazione del Santo Padre Benedetto XVI  
all'inizio del sinodo sull'Evangelizzazione (8 ottobre 2012)*

La parola «*euangelium*» «*euangelisasthai*» ha una lunga storia. Appare in Omero: è annuncio di una vittoria, e quindi annuncio di bene, di gioia, di felicità. Appare, poi, nel Secondo Isaia (*cf. Is 40,9*), come voce che annuncia gioia da Dio, come voce che fa capire che Dio non ha dimenticato il suo popolo, che Dio, il Quale si era apparentemente quasi ritirato dalla storia, c'è, è presente. E Dio ha potere, Dio dà gioia, apre le porte dell'esilio; dopo la lunga notte dell'esilio, la sua luce appare e dà la possibilità del ritorno al suo popolo, rinnova la storia del bene, la storia del suo amore. In questo contesto dell'evangelizzazione, appaiono soprattutto tre parole: *dikaïosyne, eirene, soteria* - *giustizia, pace, salvezza*. Gesù stesso ha ripreso le parole di Isaia a Nazaret, parlando di questo «Evangelo» che porta adesso proprio agli esclusi, ai carcerati, ai sofferenti e ai poveri.

Ma per il significato della parola «*euangelium*» nel Nuovo Testamento, oltre a questo – il Deutero Isaia, che apre la porta –, è importante anche l'uso della parola fatto dall'Impero Romano, cominciando dall'imperatore Augusto. Qui il termine «*euangelium*» indica una parola, un messaggio che viene dall'Imperatore. Il messaggio, quindi, dell'Imperatore – come tale – porta bene: è rinnovamento del mondo, è salvezza. Messaggio imperiale e come tale un messaggio di potenza e di potere; è un messaggio di salvezza, di rinnovamento e di salute. Il Nuovo Testamento accetta questa situazione. San Luca confronta esplicitamente l'Imperatore Augusto con il Bambino nato a Betlemme: «*euangelium*» - dice - sì, è una parola dell'Imperatore, del vero Imperatore del mondo. Il vero Imperatore del mondo si è fatto sentire, parla con noi. E questo fatto, come tale, è redenzione, perché la grande sofferenza dell'uomo - in quel tempo, come oggi - è proprio questa: dietro il silenzio dell'universo, dietro le nuvole della storia c'è un Dio o non c'è? E, se c'è questo Dio, ci conosce, ha a che fare con noi? Questo Dio è buono, e la realtà del bene ha potere nel mondo o no? Questa domanda oggi è così attuale come lo era in quel tempo. Tanta gente si domanda: Dio è una ipotesi o no? E' una realtà o no? Perché non si fa sentire? «*Vangelo*» vuol dire: Dio ha rotto il suo silenzio, Dio ha parlato, Dio c'è. Questo fatto come tale è salvezza: Dio ci conosce, Dio ci ama, è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi, il Dio che ci mostra che ci ama, che soffre con noi fino alla morte e risorge. Questo è il Vangelo stesso. Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso e questa è la salvezza.

La questione per noi è: Dio ha parlato, ha veramente rotto il grande silenzio, si è mostrato, ma come possiamo far arrivare questa realtà all'uomo di oggi, affinché diventi salvezza? Di per sé il fatto che abbia parlato è la salvezza, è la redenzione. Ma come può saperlo l'uomo? Questo punto mi sembra che sia un interrogativo, ma anche una domanda, un mandato per noi: possiamo trovare risposta meditando l'Inno dell'Ora Terza «Nunc, Sancte, nobis Spiritus». La prima strofa dice: «Dignare promptus ingeri nostro refusus, pectori», e

cioè preghiamo affinché venga lo Spirito Santo, sia in noi e con noi. Con altre parole: noi non possiamo fare la Chiesa, possiamo solo far conoscere quanto ha fatto Lui. La Chiesa non comincia con il «fare» nostro, ma con il «fare» e il «parlare» di Dio. Così gli Apostoli non hanno detto, dopo alcune assemblee: adesso vogliamo creare una Chiesa, e con la forma di una costituente avrebbero elaborato una costituzione. No, hanno pregato e in preghiera hanno aspettato, perché sapevano che solo Dio stesso può creare la sua Chiesa, che Dio è il primo agente: se Dio non agisce, le nostre cose sono solo le nostre e sono insufficienti; solo Dio può testimoniare che è Lui che parla e ha parlato. Pentecoste è la condizione della nascita della Chiesa: solo perché Dio prima ha agito, gli Apostoli possono agire con Lui e con la sua presenza e far presente quanto fa Lui. Dio ha parlato e questo «ha parlato» è il perfetto della fede, ma è sempre anche un presente: il perfetto di Dio non è solo un passato, perché è un passato vero che porta sempre in sé il presente e il futuro. Dio ha parlato vuol dire: «parla». E come in quel tempo solo con l'iniziativa di Dio poteva nascere la Chiesa, poteva essere conosciuto il Vangelo, il fatto che Dio ha parlato e parla, così anche oggi solo Dio può cominciare, noi possiamo solo cooperare, ma l'inizio deve venire da Dio. Perciò non è una mera formalità se cominciano ogni giorno la nostra Assise con la preghiera: questo risponde alla realtà stessa. Solo il precedere di Dio rende possibile il camminare nostro, il cooperare nostro, che è sempre un cooperare, non una nostra pura decisione. Perciò è importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori. Dio è l'inizio sempre, e sempre solo Lui può fare Pentecoste, può creare la Chiesa, può mostrare la realtà del suo essere con noi. Ma dall'altra parte, però, questo Dio, che è sempre l'inizio, vuole anche il coinvolgimento nostro, vuole coinvolgere la nostra attività, così che le attività sono teandriche, per così dire, fatte da Dio, ma con il coinvolgimento nostro e implicando il nostro essere, tutta la nostra attività. Quindi quando facciamo noi la nuova evangelizzazione è sempre cooperazione con Dio, sta nell'insieme con Dio, è fondata sulla preghiera e sulla sua presenza reale. [...]

La fede ha un contenuto: Dio si comunica, ma questo Io di Dio si mostra realmente nella figura di Gesù ed è interpretato nella «*confessione*» che ci parla della sua concezione verginale della Nascita, della Passione, della Croce, della Risurrezione. Questo mostrarsi di Dio è tutto una Persona: Gesù come il Verbo, con un contenuto molto concreto che si esprime nella «*confessio*». Quindi, il primo punto è che noi dobbiamo entrare in questa «*confessione*», farci penetrare. [...]

Qui è importante osservare anche una piccola realtà filologica: «*confessio*» nel latino precristiano si direbbe non «*confessio*» ma «*professio*» (*profiteri*): questo è il presentare positivamente una realtà. Invece la parola «*confessio*» si riferisce alla situazione in un tribunale, in un processo dove uno apre la sua mente e confessa. In altre parole, questa parola «*confessione*», che nel cristiano latino ha sostituito la parola «*professio*», porta in sé l'elemento martirologico, l'elemento di testimoniare davanti a istanze nemiche alla fede, testimoniare anche in situazioni di passione e di pericolo di morte. Alla confessione cristiana appartiene essenzialmente la disponibilità a soffrire: questo mi sembra molto importante. Sempre nell'essenza della «*confessio*» del nostro Credo, è implicata anche la disponibilità alla





passione, alla sofferenza, anzi, al dono della vita. E proprio questo garantisce la credibilità: la «*confessio*» non è qualunque cosa che si possa anche lasciar cadere; la «*confessio*» implica la disponibilità di dare la mia vita, di accettare la passione. Questo è proprio anche la verifica della «*confessio*». Si vede che per noi la «*confessio*» non è una parola, è più che il dolore, è più che la morte. Per la «*confessio*» realmente vale la pena di soffrire, vale la pena di soffrire fino alla morte. Chi fa questa «*confessio*» dimostra così che veramente quanto confessa è più che vita: è la vita stessa, il tesoro, la perla preziosa e infinita. Proprio nella dimensione martirologica della parola «*confessio*» appare la verità: si verifica solo per una realtà per cui vale la pena di soffrire, che è più forte anche della morte, e dimostra che è verità che tengo in mano, che sono più sicuro, che «porto» la mia vita perché trovo la vita in questa confessione. [...]

«*Confessio*» è la prima colonna - per così dire - dell'evangelizzazione e la seconda è «*caritas*». La «*confessio*» non è una cosa astratta, è «*caritas*», è amore. Solo così è realmente il riflesso della verità divina, che come verità è inseparabilmente anche amore. Il testo descrive, con parole molto forti, questo amore: è ardore, è fiamma, accende gli altri. C'è una passione nostra che deve crescere dalla fede, che deve trasformarsi in fuoco della carità. Gesù ci ha detto: *Sono venuto per gettare fuoco alla terra e come desidererei che fosse già acceso*. Origene ci ha trasmesso una parola del Signore: «*Chi è vicino a me è vicino al fuoco*». Il cristiano non deve essere tiepido. L'Apocalisse ci dice che questo è il più grande pericolo del cristiano: che non dica di no, ma un sì molto tiepido. Questa tiepidezza proprio discredita il cristianesimo. La fede deve divenire in noi fiamma dell'amore, fiamma che realmente accende il mio essere, diventa grande passione del mio essere, e così accende il prossimo. Questo è il modo dell'evangelizzazione: «*Accéndat ardor proximos*», che la verità diventi in me carità e la carità accenda come fuoco anche l'altro. Solo in questo accendere l'altro attraverso la fiamma della nostra carità, cresce realmente l'evangelizzazione, la presenza del Vangelo, che non è più solo parola, ma realtà vissuta.

San Luca ci racconta che nella Pentecoste, in questa fondazione della Chiesa da Dio, lo Spirito Santo era fuoco che ha trasformato il mondo, ma fuoco in forma di lingua, cioè fuoco che è tuttavia anche ragionevole, che è spirito, che è anche comprensione; fuoco che è unito al pensiero, alla «*mens*». E proprio questo fuoco intelligente, questa «*sobria ebrietas*», è caratteristico per il cristianesimo. Sappiamo che il fuoco è all'inizio della cultura umana; il fuoco è luce, è calore, è forza di trasformazione. La cultura umana comincia nel momento in cui l'uomo ha il potere di creare fuoco: con il fuoco può distruggere, ma con il fuoco può trasformare, rinnovare. Il fuoco di Dio è fuoco trasformante, fuoco di passione - certamente - che distrugge anche tanto in noi, che porta a Dio, ma fuoco soprattutto che trasforma, rinnova e crea una novità dell'uomo, che diventa luce in Dio.

Così, alla fine, possiamo solo pregare il Signore che la «*confessio*» sia in noi fondata profondamente e che diventi fuoco che accende gli altri; così il fuoco della sua presenza, la novità del suo essere con noi, diventa realmente visibile e forza del presente e del futuro.

# APPUNTAMENTI VOCAZIONALI

**Sab.**

**10** INCONTRO DEL **GRUPPO SAMUEL:**

**NOV.** per i ragazzi di scuola media, specialmente ministranti, che desiderano crescere nell'amicizia con Gesù alla ricerca del sogno di Dio.

*(Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)* Incontro successivo: sabato 1 dicembre.

**INCONTRO DEL GRUPPO MIRIAM:**

per le ragazze di scuola media e scuola superiore che desiderano fare un cammino di fede scoprendo la propria Vocazione.

*(Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 in Seminario)* Incontro successivo: sabato 1 dicembre.

**Sab.**

**17** INCONTRO DEL **GRUPPO ECCOMI:**

**NOV.** per i ragazzi di scuola superiore sensibili ad una proposta vocazionale.

*(Dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in Seminario)* Incontro successivo: sabato 22 dicembre.

**Dom.**

**18** INCONTRO DEL **GRUPPO SPERANZA:**

**NOV.** per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale. *(Alle ore 9.30 in Seminario)*

**Giov.**

**22** INCONTRO DEGLI **ANIMATORI VOCAZIONALI:**

**NOV.** religiosi, religiose, referenti parrocchiali vocazionali, catechisti e laici sensibili all'animazione vocazionale. *(Alle ore 17.30 presso la sede del CDV in Seminario)*

**Ven.**

**7** L'ARCIVESCOVO ORDINA **DIACONI 4 GIOVANI DELLA NOSTRA DIOCESI:**

**DIC.** Gerri Zaccaro, Nicola Simonetti, Alfredo Gabrielli e Alessandro D'Angelo.

*(Alle ore 18.30 in Cattedrale)*

**Giov.**

**13** PROSSIMA ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**DIC.** *(Alle ore 20.00 presso la Parrocchia Buon Pastore)*

**INCONTRO DEL GRUPPO SE VUOI:**

per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale. *(Alle ore 18.30 in Seminario)*

**Sab.**

**15** RITIRO SPIRITUALE PER GIOVANI:

**DIC.** è necessario prendere contatti con l'equipe educativa del Seminario.

*(Dalle ore 19.30 alle 23.00 in Seminario)*

**Sab.**

**22** RITIRO SPIRITUALE PER GIOVANISSIMI (scuola superiore):

**DIC.** è necessario prendere contatti con l'equipe educativa del Seminario.

*(Dalle ore 16.30 alle 20.00 in Seminario)*